

# Sulle verdi strade della Vallée

TESTO: Albano Marcarini INFO FINALI e GRAFICA: Davide Vallese

Il piacere di discendere una vallata alpina sta nel ritrovare quel graduale passaggio, quel mutamento dei caratteri che la diversa natura dei suoli, l'esposizione climatica e altitudinale, il variato disporsi delle forme di insediamento stabiliscono in un contesto orografico unitario. Per cogliere al meglio questi aspetti del paesaggio bisogna rispettare i ritmi lenti di una passeggiata, magari in bicicletta.

La Valle d'Aosta fa al caso nostro. Percorrendo il suo tratto intermedio, da Aosta a Châtillon, ci si renderà conto di come si possa trovare, nel cuore della più aspra ed elevata regione alpina, un paesaggio dai caratteri climatici quasi mediterranei: una lunga fascia valliva, che ancor'oggi viene chiamata "la Plaine" (la pianura), percorsa dalla Dora Baltea. Qui, ai prati e ai campi, si avvicendano floridi vigneti ed estese macchie di castagneto, ma si dipana anche un corredo di ricchezze artistiche, che vanno dal Medioevo al Rinascimento – il periodo d'oro della valle – manifestato soprattutto da chiese coi loro campanili romanici e da castelli che sono il ricordo delle trascorse vicende feudali.

La valle fu originata da un'antichissima frattura della crosta terrestre, avvenuta contemporaneamente all'innalzamento dei vicini massicci montuosi. Stiamo parlando di un periodo compreso fra 80 e 2 milioni di anni fa. In questo affossamento si riversarono le coltri sedimentarie, che in una fase ancor precedente avevano coperto l'area alpina e che vennero scostate dalle nuove montagne in sollevamento. Le acque dei fiumi e soprattutto l'azione dei ghiacciai quaternari (circa 1 milione di anni or sono) ripresero a modellare le pareti di questa depressione fino a formare un corridoio naturale aperto verso la Pianura Padana, non senza però gradini o strettoie laddove le rocce presentavano una maggior resistenza

all'erosione.

La felice esposizione al sole, la moderata altitudine, la mitezza del clima favorita da venti secchi e scarse piogge ma equilibrata dal ricco apporto dei corsi d'acqua alpini, fa sì che nella parte mediana della valle si sviluppino caratteri ambientali del tutto diversi da quelli delle vicine, alte montagne ed è proprio questo evidente contrasto a colpire il visitatore. Sui ripiani laterali e nel fondovalle si raggruppano i villaggi e si sono create le condizioni per la vita dell'uomo, favorendo l'attività agricola, integrata anche dai movimenti di traffico che da sempre si sono stabiliti lungo questa naturale via di comunicazione.

La Valle d'Aosta fu percorsa da una delle maggiori strade romane, diretta nelle Gallie, attraverso i passi del Piccolo e Gran San Bernardo.

La telecabina Cime Bianche e il Cervino, foto di SteGrifo





La costante evoluzione di questa economia di transito, ma anche l'esodo dai villaggi di alta quota, ha prodotto ai giorni nostri una notevole concentrazione di zone residenziali, di infrastrutture e di attività commerciali affollando il fondovalle. La loro convivenza con l'ambiente naturale e con un paesaggio agrario, che i nostri avi costruirono con la sola forza delle braccia, crea notevoli problemi di impatto. Anche nel nostro piccolo sarà impegnativo, specie nel primo tratto dell'itinerario, scegliere un tracciato tranquillo, su strade campestri, in modo da evitare il traffico, gli svincoli, le zone industriali... bisognerà forse fare un po' di salita! Ma ne varrà la pena.

**1. La ferrovia Ivrea-Aosta.** Gli studi per la realizzazione di questa non facile linea di montagna iniziarono nel 1879, i lavori presero avvio nel 1882, l'inaugurazione avvenne il 4 luglio 1886. Il tronco Chivasso-Ivrea era stato realizzato in precedenza, nel 1858.

La sua lunghezza è di 66,4 km, dei quali 39,9 in rettilineo e 26,5 in curve con raggio variabile da 400 a 1800 metri. Inoltre, 18,4 chilometri corrono in piano orizzontale, mentre i restanti 48 presentano ascese variabili fra 0,45 e 11 per mille. Ai valori dell'epoca la linea costò circa 22 milioni di lire. Imposero diverse opere d'arte fra cui, notevoli, la galleria di Ivrea, quelle di Bard e della stretta di Montjovet e gli 11 ponti che valicano il corso della Dora.

Caso unico in Italia, la linea venne gestita dal Genio Ferroviario, fino al 2001 quando è tornata sotto la gestione delle Ferrovie del-

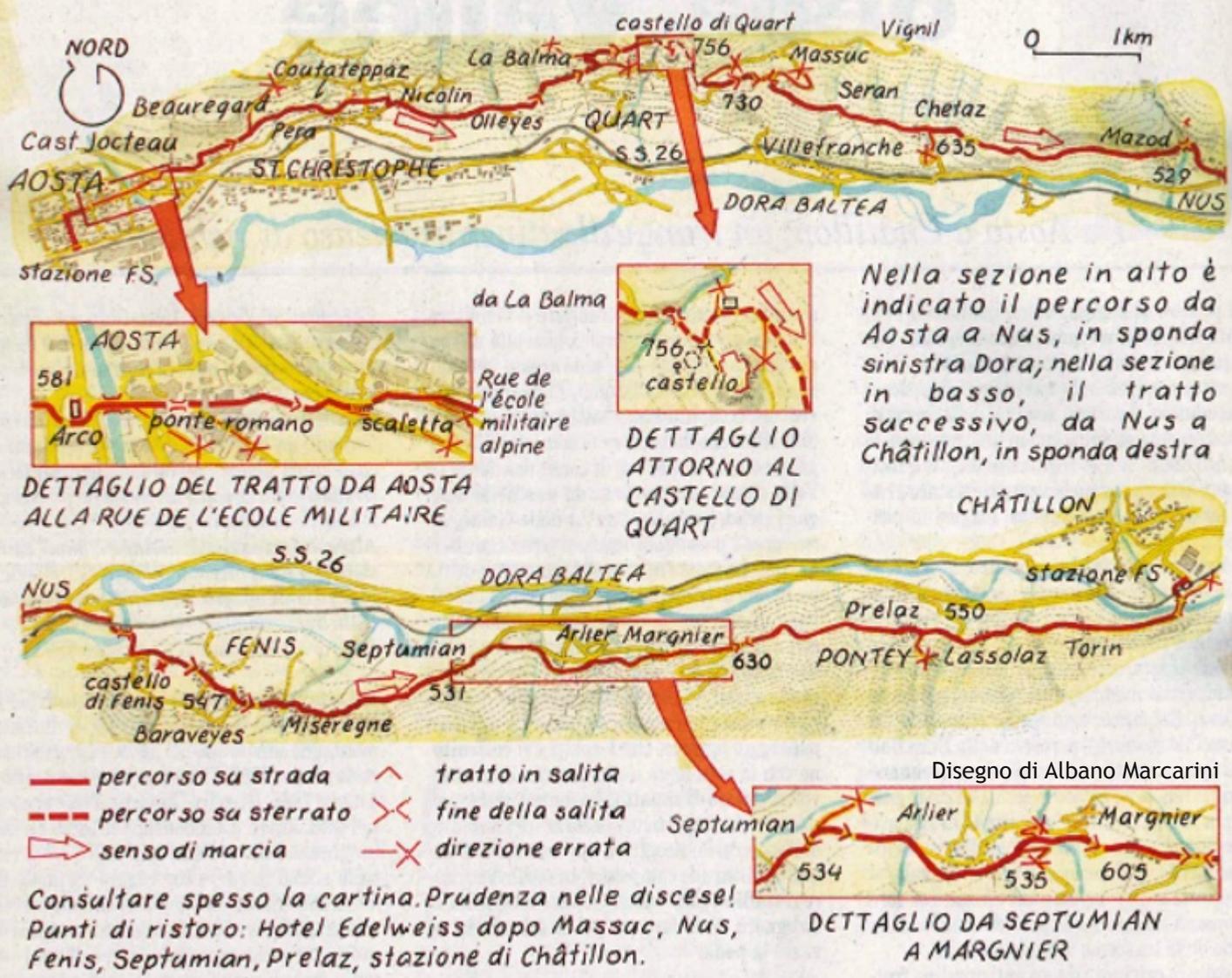
lo Stato. Nella piazza che fronteggia la stazione di Aosta (km 0, alt. 575) si scorge la torre del *Pailleron*, già facente parte della cinta muraria romana.

**2. Aosta.** La città, che sorse nel 25 a.C. col nome di *Augusta Praetoria* all'incrocio delle vie di transito verso i valichi alpini, mostra l'impronta della fondazione romana con le sue vie ortogonali, i poderosi brani del recinto murario quadrangolare, i grandiosi monumenti di quell'epoca. Recenti prospezioni archeologiche hanno però, dimostrato che già 3000 anni prima dell'arrivo dei romani, il sito era frequentato. In epoca romana la popolazione di Aosta contava 20 mila abitanti (sono circa 35 mila quelli attuali); era una città di confine ma elegante e raffinata, dotata di foro, terme, teatro, di possenti mura. Le sue fortune coincisero sempre con la praticabilità dei valichi, dipendente dal variare del clima nel corso dei secoli.

A fasi di recrudescenza climatica (nell'alto Medioevo e dal XVI al XIX secolo) che corrisposero a periodi di decadenza, si alternarono fasi di grande vigore dei commerci. Specie fra l'XI e il XVI secolo la città accrebbe d'importanza all'interno della Contea di Savoia con la costruzione di ragguardevoli edifici religiosi, di turriti palazzi che ospitavano le nobili famiglie della valle.

Percorso per intero il viale della Stazione, si giunge nel cuore della città (isola pedonale), nella vasta piazza Chanoux con il palazzo neoclassico del Municipio. Ci si potrebbe già concedere una pausa sotto i portici, magari presso qualche storico Caffè.

# DA AOSTA A CHÂTILLON IN BICICLETTA



Ripresa la marcia si percorre via delle Porte Pretoriane, che corrisponde al decumano della città romana, fino alla Porta Pretoria, con le sue spesse doppie murature e i tre fornicati di passaggio. Vicino (via Baillage) si trova il Teatro Romano. Oltre la porta si prosegue per via Sant'Anselmo, a metà della quale si propone la visita obbligatoria alla Collegiata di Sant'Orso.

**3. La Collegiata.** È la vera meraviglia artistica della città. Costruita da Anselmo, vescovo di Aosta, fra il 994 e il 1025, conserva all'interno della chiesa, dedicata a Sant'Orso, un magnifico ciclo di affreschi di scuola ottoniana. Il racconto artistico prosegue nel chiostro con la successione, sui capitelli, delle Scene dell'Antico e Nuovo Testamento e di altre scene religiose (fra cui quelle dedicate alla vita del santo), insigne lavoro scultoreo di scuola provenzale con influenze

lombardi. Di bella evidenza, infine, il campanile romanico, il coro ligneo dell'inizio del XVI secolo, il Priorato di Sant'Orso e notevolissime le opere d'arte raccolte nel Tesoro. Proseguendo nell'itinerario, già così denso di attrattive, si arriva al piazzale dell'Arco di Augusto. L'arco, al cui attico è stato sostituito un tetto d'ardesia, fu costruito per celebrare la vittoria sui Salassi, il popolo che abitava la valle prima della venuta dei romani. Puntando sempre verso l'esterno della città, si passa il torrente Buthier e, lasciando la strada principale sulla destra, si arriva subito, fra vecchie case, a superare un ponte romano. Di esemplare fattura, misura un'apertura di 17,16 metri. Oggi scavalca un giardino poiché il torrente per il quale fu gettato mutò il suo corso nel XIII secolo. Si continua sempre nella stessa direzione (si veda, per questo tratto, l'ingrandi-

mento della cartina), sottopassando un ca-  
seggiato, per salire ora, lungo uno stretto  
vicolo, fino all'incrocio con la via di circon-  
vallazione. La si attraversa (cautela!) per  
salire, dall'altra parte e con la bicicletta a  
spalla, una corta scalinata che comunica  
con la strada superiore. Si riprende a peda-  
lare in salita (Rue de École militaire alpine)  
guadagnando un'ampia veduta sulla valle e  
sull'ardita cuspide del Monte Emilius. Si con-  
torna la collina dove sorge il Castello Joc-  
teau, sede dal 1933 della Scuola Militare Al-  
pina, si lambiscono le ville di Beauregard  
(km 1,9, alt. 631) e, giunti all'altezza del  
cartello indicatore di Saint Christophe (km  
2.4, alt. 651), si devia a destra per Cretaz,  
Pera, Coutateppaz. Si tratta di altrettante  
borgate che affollano, insieme ad altre an-  
cora, tutta la costiera della valle, come se-  
gno distintivo degli antichi nuclei colonici.  
Sempre prestando attenzione alla carta si  
continua lungo la pendice, fra i villaggi.

Al primo stop si tiene a sinistra passando  
sotto la parrocchiale di St. Christophe; si  
procede poi diritto fino a Nicolin per scen-  
dere a destra al bivio con la Strada Bassa  
per Quart (km 3.9, alt. 588, fontana), che  
si segue ora verso sinistra. Dopo Olleyes si  
aprono ampi scorci sulla campagna e si in-  
traprende una seconda ascesa su una bella  
strada ombreggiata da frassini. La salita  
porta a La Balma (km 6.4, alt. 671).

Poco prima di una chiesuola, cartelli gialli  
indicano la via per il castello di Quart.

È un altro tratto di salita di 1 km e si chiu-  
de con un piazzale. Un tranquillo sentiero  
continua, e passato un ponticello, si giunge  
ai piedi del castello di Quart (km 7.4, alt.  
756), che merita una sosta.

**4. Il castello di Quart.** Il sito di per sé si  
presenta già adatto a essere fortificato: go-  
le, forre e dirupi servono di naturale difesa  
a un vasto, articolato e non coevo comples-  
so di edifici, purtroppo non accessibili.

Il castello, iniziato nel 1185, appartenne al-  
la famiglia nobile di Quart, che contese a  
lungo, ma non sopravanzò per importanza, i  
vicini di Challant, pur detenendo un vasto  
feudo che – oltre a parte della valle, fino a  
Nus e St. Marcel – si estendeva alla Valpelli-  
ne e a una parte della valle del Gran San  
Bernardo. Nel 1378, alla morte del suo più  
illustre esponente, Enrico di Quart, tutti i



Castello di Quart, foto di Patafisik

possessi della famiglia passarono ai Savoia.  
Da osservare, nel recinto della cisterna,  
due alberi secolari: un faggio e un acero  
campestre, entrambi della veneranda età di  
110 anni. Non si scende per la strada fatta,  
ma si prosegue oltre il castello, lungo un  
viottolo a fondo naturale che asseconda, in  
piano, il versante della montagna offrendo  
altri bei colpi d'occhio sui fianchi del castel-  
lo e sulla valle. Alla fine si esce nuovamen-  
te sull'asfalto in corrispondenza di un tor-  
nante: si punta in discesa, verso destra.  
Subito si incontra un bivio e si torna a sali-  
re, verso sinistra, fino a Massuc (km 8.6,  
alt. 730). Appena superato un hotel, si la-  
scia la strada principale e si piega a destra,  
in ripida discesa, per Seran (km 9.8, alt.  
704). Non lasciatevi sedurre dalla velocità  
perché, subito dopo le case di Chetoz (km  
10.5, alt. 635), occorre lasciare la strada  
che scende verso il fondovalle e riprendere,  
a sinistra, una strada di costa. È un lungo  
tratto, aggrappato al ripido versante a stra-  
piombo sulla Dora, intessuto dai terrazzi  
dei vigneti: conduce dapprima a Mazod e  
quindi, traversato il vallone del torrente St.  
Barthélemy, a Nus (km 13.6, alt. 529), final-  
mente sul fondo della valle.

In alto si scorge il possente castello di Nus,  
costruito nel 1595 sul luogo di un più antico



Collegiata di Sant'Orso ad Aosta, foto di Laurom

fortilizio. L'abitato si sviluppa lungo la statale 26 che si attraversa proseguendo in direzione del casello autostradale e quindi in direzione di Fenis. Si attraversa la Dora Baltea: la restante parte dell'itinerario si svilupperà sul versante destro della valle.

Si rispettano le indicazioni per il castello di Fenis (km 15.5, alt. 547).

**5. Il castello di Fenis.** Lo si potrebbe davvero definire un castello da fiaba. Così perfetto, quasi posticcio, che non ci stupiremmo di trovarci a Disneyland, ma siamo invece di fronte all'esempio più raffinato di architettura feudale alpina, vanto di Aimone di Challant che lo edificò verso la metà del XIV secolo. Il suo successore, Bonifacio, provvide a stemperare il rude volto del maniero e lo ingentilì con pitture che sono oggi fra le maggiori espressioni del gotico internazionale in questa parte delle Alpi. Occorre dire che la sua attuale veste è dovuta per gran parte all'opera di restauro condotta nel 1895 da Alfredo d'Andrade, in pieno fulgore revivalistico.

L'itinerario prosegue attraversando, in lieve ascesa, tutte le borgate che compongono il comune di Fenis fino a traversare il vallone di Clavalité e continuare, ora in discesa, per Septumian (km 19, alt. 534), toponimo di certa discendenza romana. Subito dopo il villaggio non si continua nella discesa, ma si piega a destra per Arlier (km 20.1, alt. 535) e Margnier (km 21, alt. 605), sparuti e pittoreschi villaggi immersi nel folto dei castagneti.



*Castello di Fenis*  
11020 FENIS (AO)

**Orari:**

Ottobre - 10.00-18.00

Novembre/Dicembre - 10.00-17.00  
(chiuso il martedì)

Gennaio/Febbraio - 10.00-12.30 e  
13.30-17.00

(chiuso il martedì)

Chiuso il 25 dicembre e il 1° gennaio

Ingresso accompagnato.  
L'ultima visita viene effettuata  
mezz'ora prima della chiusura.

Ingresso €5



Si raggiunge un nuovo culmine dopo Margnier, per iniziare poi una lunga discesa, attraversando le borgate del comune di Pontey (km 24, alt. 535) e terminare all'altezza del ponte sulla Dora, cui fa subito seguito la stazione FS di Chaillon (km 27.2, alt. 451), punto d'arrivo della vostra escursione. Dalla stazione si gode una bella veduta del castello d'Ussel, posto su una rupe a dominio della valle.

### Da Aosta a Châtillon.

Itinerario in bicicletta con partenza dalla stazione FS di Aosta e arrivo alla stazione FS di Châtillon - St. Vincent (linea Chivasso-Aosta).

**Lunghezza:** 27,2 km.

**Dislivello:** 470 metri.

**Tempo medio di percorrenza** (escluse le soste): 2 ore.

**Condizioni del percorso:** lievi, continui saliscendi; un tratto di salita più accentuata al castello di Quart; percorso interamente su strade asfaltate, salvo un tratto di 1 km dopo il castello di Quart.

**Altre informazioni:** fontane e punti di ristoro frequenti presso i villaggi.

**Mezzo consigliato:** bicicletta da turismo con battistrada rinforzata o mountain-bike.

Raggiungere la Valle d'Aosta dalla nostra regione non è, purtroppo, molto comodo. Per un collegamento in un sabato invernale (orario 2013) considerare almeno due cambi treno (Torino e Ivrea) per circa 4 ore di viaggio al costo di 17 euro. Possibile passare anche da Milano e Chivasso, ma allungando i tempi e a spesa maggiorata.

#### Treno utile:

GE P.P 09,24

TO P.N. 11,28

IVREA 12,32

AOSTA 13,28



**tripadvisor**  
WORLD'S MOST TRUSTED TRAVEL ADVICE™

#### ●●● HOTEL

*Hotel Appartements La Roche*  
Località Signayes, Aosta

#### *Al Caminetto*

Via G. Brean 33, Aosta

#### *Bed and Breakfast Clair Matin*

Via Tour de Grange, 40, Chatillon

#### ●●● RISTORANTI

#### *Trattoria Aldente*

Via Croce di Citta 34, Aosta

#### *Osteria Numero Uno*

Via Menabreaz 87, Chatillon



#### PER SAPERNE DI PIU'

Barberi Sandra  
Converso Elisabetta  
Fragtagliano il cielo con bizzarri profili. Guida-racconto ai castelli della Valle d'Aosta.

Musumeci Editore, 2011

Formato: Libro - Pag 84

Una storica dell'arte e una guida turistica sono riuscite a "far parlare" i castelli così che di ognuno di essi si abbia un'emozione e non una nozione.

Per ulteriori informazioni sui lavori di Albano Marcarini  
[www.sentieridautore.it](http://www.sentieridautore.it)